

Dieci domande sui temi importanti della Liguria

Intervista a Claudio Burlando candidato del PD alla presidenza della Regione



- Occupazione e lavoro sono, nell'attuale momento storico, i maggiori problemi per la società civile. Quali iniziative assumerà al proposito, se eletto, in Liguria?

"La Regione, anche grazie al "Patto per lo sviluppo" siglato con tutte le forze economiche e sociali, ha reagito con prontezza alla crisi. Abbiamo assegnato la cassa integrazione in deroga a più di seimila lavoratori che non avevano protezione sociale, aiutato le imprese a assumere più di millecinquecento persone nell'ultimo mese e mezzo. Continueremo gli interventi straordinari e rilanceremo il fondo di garanzia che assicura finanziamenti alle aziende, in un momento in cui molte banche non rispondono. La Regione investirà per la ricerca e le nuove tecnologie, premierà l'imprenditorialità giovanile, sosterrà l'agricoltura e il riequilibrio dell'entroterra. E prima di tutto semplificheremo al massimo procedure e burocrazia. In Liguria esistono energie molto forti che devono essere completamente liberate: la grave crisi globale che ha colpito anche noi si vince valorizzando tutte le iniziative locali, promuovendo scelte compatibili con l'ambiente".

- Le recenti e continue catastrofi naturali che stanno flagellando il pian-

ta inducono a riflettere su ambiente e territorio. La Liguria, poi, è terra orograficamente particolare e fragile, già soggetta in passato a frane, alluvioni. Come intende intervenire al proposito? Ci sono risorse necessarie per interventi efficaci sul suolo?

"Abbiamo già destinato risorse rilevanti per l'ambiente, per esempio per la depurazione delle acque, e la Regione ha distribuito anche con fondi propri aiuti ai soggetti colpiti dalle calamità naturali. La tutela del nostro territorio è e sarà una scelta strategica. È importante che in questi anni gli incendi, per esempio, si siano quasi dimezzati: la nostra protezione civile e la prevenzione hanno funzionato bene. Ma la vera svolta dipende dal successo dell'impegno che stiamo mettendo nel favorire il ritorno alle attività agricole e all'insediamento di residenti nei paesi dell'entroterra. Solo la cura costante delle colline e dei boschi può metterci al riparo dal dissesto idrogeologico e dai pericoli per i nostri boschi".

- Sanità: tema delicato e primario. Occorrono molto denaro e servizi adeguati alla richiesta della gente. Cosa prevede il suo programma?

"Dopo il successo dell'azione di risanamento che ha riportato in equilibrio i conti, e ciò qualificando e estendendo contemporaneamente i servizi, ci concentreremo su alcuni obiettivi. Ridurre ulteriormente le liste di attesa. Ripartire in Liguria competenze mediche specialistiche e invertire la tendenza alle "fughe" di pazienti verso altre regioni, cosa che ci costa circa trentacinque milioni. I prossimi anni vedranno anche la realizzazione di nuovi moderni ospedali, a cominciare da quello della Spezia, interamente finanziato".

- La Liguria è terra anziana e questo implica necessità di adeguati servizi sociali e aiuti alle famiglie con anziani non autosufficienti. Come affronterà il tema se diventerà presidente?

"La Liguria è stata la prima regione a

istituire il fondo per aiutare le famiglie che si prendono cura a casa di anziani e disabili non autosufficienti. Contemporaneamente sono migliorati i servizi domiciliari e le residenze protette. Su questa strada si dovrà andare avanti. Ma la Regione si occuperà intensamente anche degli anziani che stanno bene, attuando la legge già approvata sull'invecchiamento attivo. Il benessere dei nostri anziani è condizione del benessere di tutti. E la Liguria è un laboratorio importante per l'Italia e l'Europa: nel prossimo ventennio si estenderanno infatti le tendenze demografiche che già vedono da noi una così alta incidenza della popolazione anziana".

- Le infrastrutture: in questi ultimi anni abbiamo assistito alla presentazione di grandi progetti, molti dei quali irrealizzabili, mentre non è stato risolto neppure il problema dei posteggi ad Arma di Taggia (tanto per citare un esempio a caso) durante la stagione estiva. Riuscirà la sua eventuale maggioranza a realizzarne qualcuno dei molti, "minori" ma dei quali necessita la Liguria, senza ovviamente deturpare il suolo?

"Veramente alcuni di questi grandi progetti si stanno realizzando. Penso alla strada a mare di Cornigliano a Genova, con i lavori appaltati, a opere come il raddoppio della ferrovia verso la Francia - il cui spostamento a monte ha permesso la realizzazione del Parco costiero del Ponente, con una pista ciclopedonale a picco sul mare lunga già più di venti chilometri. La Regione si è impegnata direttamente per risolvere il problema dell'Aurelia a Capo Noli, e per realizzare il Tunnel per la Val Fontanabuona. È giusto sostenere i progetti "minori", cercando di aiutare soprattutto i Comuni. Ma la Liguria ha bisogno anche di realizzare finalmente opere come il Terzo Valico: rischiamo altrimenti di restare tagliati fuori dall'Europa".

- Trasporto pubblico: i pendolari protestano tutti i giorni; i servizi pubblici nella città sono carenti... Come interverrà?

"Abbiamo destinato ben novanta milioni di risorse regionali per l'acquisto nei prossimi anni di nuovi treni locali e di nuovi bus. Abbiamo siglato con Trenitalia un contratto di servizio che sulla carta è molto buono, ma continuano disagi spesso davvero insostenibili. La Regione continuerà a attivarsi con energia, non bisogna dimenticare però di chi sono le vere responsabilità: l'azionista unico di Trenitalia è il governo".

- L'immigrazione è argomento che suscita grandi scontri: cosa farà per l'integrazione? E la contestata Moschea? È favorevole o contrario?

"In questi anni abbiamo approvato una legge e stanziato risorse per facilitare l'integrazione. La Liguria è storicamente una terra aperta all'accoglienza, che certo deve essere regolata. Penso che gli appartenenti a qualunque religione debbano vedere rispettato il diritto a esercitare il proprio culto, come sancisce anche la nostra Costituzione. Questo diritto dovrebbe essere rispettato in tutti i paesi del mondo. A Genova esisteva già una moschea in porto nei secoli passati. È giusto che torni a esserci".

- Il turismo è una grande risorsa per la nostra Regione ma finora pare penalizzato da leggi e norme che creano ogni impaccio agli operatori che, dal canto loro, applicano forse prezzi troppo alti ai servizi. Come affronter-

Dopo la laurea in ingegneria elettronica, negli anni Ottanta ha lavorato come ricercatore per la società Elsag-Bailey. Si è avvicinato alla politica fin da giovane, aderendo al PCI con il quale ha mosso i primi passi in politica e ha ricoperto i primi incarichi pubblici, diventando segretario della federazione genovese del partito dal 1989 al 1990. In seguito ha aderito al PDS, con il quale è stato eletto in Parlamento e ha ricoperto il ruolo di responsabile nazionale degli enti locali (dal 1994 al 1996) e ai DS, di cui è stato responsabile economico dal 1998 al 2000. Il 14 ottobre 2007 è stato eletto nell'Assemblea Costituente Nazionale del Partito Democratico, progetto politico a cui ha personalmente partecipato fin dalla sua prima ideazione ed è stato membro della commissione che ne ha redatto il Manifesto dei Valori. Con il Partito Comunista divenne consigliere comunale (dal 1981 al 1993) e assessore ai trasporti (dal 1983 al 1985). In seguito fu vice-sindaco (dal 1990 al 1993) e infine sindaco di Genova, carica ricoperta dal 3 dicembre 1992 al 19 maggio 1993. Nel 1996 viene eletto Deputato con il PDS e nello stesso anno viene nominato da Romano Prodi Ministro dei Trasporti e della Navigazione. Due anni dopo Massimo D'Alema lo nomina membro della Commissione bilancio della Camera dei Deputati. È stato eletto alle elezioni del 3 e 4 aprile 2005 con il 52,6% dei voti. Ha finanziato un progetto, in collaborazione con l'associazione "A Compagna", per l'insegnamento del ligure nelle scuole.

rà la questione?

"Ho già detto che ci impegneremo a fondo per snellire tutte le pratiche burocratiche. La destra italiana fa passare il messaggio: fate come vi pare, eludete le regole. Noi diciamo: le regole ci vogliono e devono essere rispettate, ma devono essere poche, snelle, rapide, efficaci. Ciò vale anche per il turismo. La Liguria deve scommettere su un turismo di qualità, che possiamo attrarre in tutte le stagioni dell'anno come già avviene nelle Cinque Terre, o in città che si sono scoperte una vocazione turistica come Genova, che ha cominciato a rinnovarsi con il Porto Antico di Renzo Piano e l'Acquario. Questa nuova capacità di offerta - che ha visto anche crescere i nostri parchi, ai quali si è aggiunto quello della Alpi Liguri nell'Imperiese - deve integrarsi sempre meglio con l'offerta più tipicamente legata alla stagione balneare. Gli operatori di questo settore devono essere più garantiti - penso alle concessioni, ai canoni, ai danni delle mareggiate - ma devono anche saper sviluppare una offerta più adeguata alla modifica della domanda".

- Quanto peserà sul suo governo quanto accade a Roma ed eventuali "input" che dovessero arrivare da lì alle sponde del mar Ligure?

"Purtroppo finora il ruolo del governo nazionale ha pesato solo negativamente. Pesa la sua assenza di fronte a una crisi che è stata troppo a lungo

negata, o citata per dire che basta una po' di ottimismo per vincerla. Purtroppo ogni giorno vediamo che non è così e raccogliamo la grande preoccupazione di chi lavora e di chi produce. Poi abbiamo subito tagli ingiusti. La scuola soffre disagi molto pesanti, e noi, la Regione, dobbiamo soccorrere i precari rimasti senza lavoro. Soprattutto è grave l'ultima decisione che ci ha sottratto settanta milioni di trasferimenti per la sanità, giacché non hanno riconosciuto il peso della popolazione anziana nella nostra regione. Continueremo a batterci perché questo danno sia riparato. E mi auguro che dal voto delle regionali esca una indicazione chiara, capace di smuovere l'inerzia del governo".

- Ha in mente qualche iniziativa per prevenire che possano avvenire deprecabili scandali per connessioni affari - politica che, in Italia, sono vicende purtroppo ripetitive?

"L'unica iniziativa efficace mi pare la riconquista di una dimensione di sobrietà, di trasparenza, di rigore morale da parte di tutti coloro che, come me, offrono un servizio alla politica. Il paese sta vivendo un momento molto difficile, e la corruzione che dilaga e il deterioramento dei comportamenti pubblici ne sono un sintomo gravissimo. Il nostro impegno è prima di tutto quello di dimostrare che è possibile una nuova e diversa politica, per la Liguria, per un'altra Italia".

Red

La scheda per votare



Questo è il fac-simile della scheda elettorale. Mentre a livello nazionale basta segnare il partito preferito, per le elezioni regionali il meccanismo è più complesso. All'interno del seggio elettorale di appartenenza verrà fornita un'unica scheda elettorale di colore verde. In essa sono raffigurati, a sinistra, i simboli delle liste provinciali collegate al candidato presidente; nel riquadro di ciascuna lista provinciale vi sono il simbolo del partito e uno spazio per esprimere la preferenza al candidato di quel partito per la ripartizione provinciale dei seggi. A fianco dei riquadri dei partiti "apparentati" sono raffigurati invece il nome e cognome del capolista regionale (il candidato alla presidenza della regione) e il simbolo o i simboli delle liste regionali collegate.

Elezioni e voti annullati

Lascia veramente perplessi il silenzio che segue ogni votazione riguardante i voti annullati, ovvero le schede sbagliate. Evidentemente o non interessa ai vari partiti o loro candidati, o è cosa della quale è necessario non parlare (c'è la 'privacy' anche qui?). Ci poniamo il quesito: ci siamo anche noi lettori, nel numero di quelli che hanno votato per nulla? A parte le schede bianche, significato di una volontà democratica partecipativa, associata all'altrettanto volontà di non decidere; ed a parte le schede annullate per chi le usa per scrivere parolacce o stupidate varie, lette solo dalla Commissione e quindi da pochissime persone non coinvolte ed insensibili ai vari 'proclami', eccessivamente elevato appare il numero delle schede annullate di chi ha un parere ma sbaglia il modo di esprimerlo.

Questo perché presumiamo che la maggior parte delle schede annullate siano legate a cittadini che votano in maniera non conforme alle complicate leggi che cercano di semplificare il difficile assemblamento di più scelte, con varie liste, incrociate con

le scelte individuali. Se giornali, TV, locandine varie ripetono le norme, si rileva che al lato pratico troppe persone ancora sbagliano. La percentuale è abbastanza omogenea nel territorio; riportiamo un esempio relativo al voto del 2007 per i Municipi; quanti voti annullati per il numero di andati a votare: Municipio I CentroEst, 898 su 46.430; Il Centro Ovest, 1421 su 33.438; III Val Bisagno, 1723 su 41.424; IV Media Val Bisagno, 1415 su 30.241; V Val Polcevera, 1277 su 31.136; VI Medio Ponente, 1266 su 32.301; VII Ponente, 1381 su 34.336; VIII Medio Levante, 1097 su 36.230; IX Levante, 1331 su 37.208.

Non rimane che invitare gli elettori non solo a partecipare ma a farsi spiegare bene come fare per esprimere correttamente ed utilmente il proprio parere. Altre due cifre per far comprendere: anno 2005, elezione del Consiglio regionale della Liguria: su 979.780 votanti, ben 32.485 schede annullate. Anno 2007, elezione del Sindaco: su 323.289 votanti, furono 8.416 le schede nulle. Le vostre?

Ezio Baglini